

Un progetto di ricerca nei campi della cooperativa sociale Caresà.

Le strane varietà del cavolo

Brugine, 27 nov 2014. Alla coop Caresà, azienda agricola sociale, quest'anno sono comparse lungo le file trapiantate di cavoli e radicchi autunnali delle palette gialle con su scritte nomi e sigle di appartenenza delle varietà di cavolfiori, broccoli e radicchi di Castelfranco che stiamo confrontando tra di loro. Alcune sono sementi di ditte, che le vendono, altre ci sono state date in prova da un istituto di ricerca, altre ancora derivano da sementi che sono state autoriprodotte da noi o da altri agricoltori.

Queste prove comparative fra varietà, sono state visitate dai nostri clienti durante la giornata di incontro in campo alla Caresà. Abbiamo ospitato anche un gruppo di curiosi agricoltori spagnoli (Red Andalus de Semillas) che lavora nella salvaguardia delle varietà locali autoriproducendole. Inoltre, il gruppo di lavoro, formatosi attorno a questo progetto, agricoltori soci della coop El Tamiso, ha visitato i nostri campi prova con ospite il dott. Nazzareno Acciarri, genetista al centro C.R.A. (consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura) di Monsanpolo del tronto . Il dott. Acciarri, per mestiere, ha l'occhio allenato nell'osservare i caratteri particolari delle piante da selezionare per produrre seme, e ci ha istruiti al cosa guardare. Lo scopo è quello di scegliere, tra le piante che coltiviamo, di una certa varietà, quelle che ci sembrano più indicate alla coltivazione. La scelta non è facile e ognuno di noi ha un suo parere sulla bellezza, la forma e sapore che insieme a produttività , sanità e resistenza al freddo, costituiscono i parametri che ci guidano nella scelta. Osservando e riosservando, scambiandoci pareri tra agricoltori e tecnici si arriva a scegliere la piante (per ora) di broccolo padovano e radicchio di Castelfranco che invece di raccogliere e vendere, manderemo a seme, seme che raccoglieremo per utilizzarlo negli anni a venire. Preziosa è stata la collaborazione con il dott. Acciarri che oltre a guidarci nelle osservazioni, ci ha spiegato le tecniche migliori per produrre seme dalle piante madri che abbiamo scelto: insomma, si tratta di cose anche complicate che riguardano botanici e genetisti che se ne intendono sulle abitudini sessuali delle piante.

Oltre alle due specie prima citate che riprodurremo in azienda abbiamo provato varietà non ibride di cavolfiori, diciamo quelle di una volta che hanno i nomi dei luoghi dove sono state selezionate, come il Toscana, il Macerata, il Jesino, il broccolo di Verona, il Romanesco ecc... Lo scopo è quello di vedere se troviamo dei cavoli con un sapore "migliore" resistenti al freddo, alle malattie e anche che pesino, per fare produzione e non per ultimo, tenere nelle nostre mani la proprietà della semente, togliendola da quelle delle società multinazionali che decidono per noi cosa coltivare. Coniugare il tutto è complesso ma questo è lo scopo della ricerca a cui stiamo partecipando. Il progetto è a cura dalla Coop El Tamiso con l'intento di "recuperare" e selezionare ecotipi (le varietà di una volta selezionate dagli agricoltori) di specie orticole che sono state scalzate dalla produzione. La stessa coop ha reso disponibili i fondi economici e i tecnici che hanno pensato e strutturato il progetto, siamo con loro stati a visitare il C.R.A. dove abbiamo conosciuto il dott Acciarri, coinvolgendolo, intendo prima di tutto come persona e poi come genetista, nel percorso finora descritto.

Ora siamo pronti a valutare, per poi selezionare, sia come consumatori (qualità organolettiche) che come produttori (qualità produttive). Intanto, nel punto vendita al mercato, sono comparse le prime produzioni di cavoli "strani", assaggiate le novità e fateci sapere, può essere che un giorno queste prove le facciamo assieme, magari nella cucina della Caresà.

Andrea Giubilato - *responsabile dell'azienda agricola "Madre Terra" e tecnico agricolo, guida del progetto*